

Le associazioni dei negozianti lamentano un calo del 50% nella vendita di colombe e cioccolata

Crolla il mercato dell'uovo di Pasqua Oggi l'assalto alle autostrade

Al via l'esodo, oltre alla polizia mobilitati anche carabinieri e capitanerie di porto per vacanze tranquille e mare sicuro. Tre chilometri di fila ieri mattina agli imbarcaderi dei traghetti per la Sicilia, ma il maggior traffico è previsto per stamattina

ROMA. Le famiglie italiane non rinunciano a concedersi una vacanza per le festività pasquali, ma tagliano sui consumi alimentari. A farne le spese è il tradizionale uovo di Pasqua: tre in meno per ogni famiglia ha conteggiato la Fipe-Confcommercio. Ma anche le colombe restano più numerose sugli scaffali di pasticceria e grandi magazzini. Colpa dell'eurotassa che ha fatto la sua comparsa con la busta paga di marzo o di un eccesso di produzione dovuto al buon esito delle vendite natalizie? Ora si spera in una ripresa delle vendite negli ultimi giorni.

Più ottimisti i produttori, che non si sono fatti impressionare dalla crisi di consumi che i commercianti non si stancano di lamentare. Rincuorati dal buon andamento della campagna natalizia, le industrie di lievitati di ricorrenza e di uova di cioccolato hanno guardato con ottimismo anche a quella pasquale. Secondo i dati Aida, l'associazione delle industrie dolciarie che fa parte della Confindustria, nel '96 sono state prodotte oltre 25 mila tonnellate di colombe (più 14,5% sul '92) e quasi novemila tonnellate di uova (più 60% sul '92) e la produzione del '97 viene segnalata in «ulteriore lieve aumento».

Molto meno ottimisti coloro che devono vendere tutte queste uova e colombe. I più disperati sono i dettaglianti di alimentari della Fida-Confcommercio, 80 mila negozi e supermercati con meno di 15 dipendenti, lamentano un calo delle vendite del 50 per cento rispetto alla Pasqua del '96. Mentre per la Fedepanificatori-Confcommercio (30 mila le aziende associate) quantifica la flessione del 20 per cento

nella vendita delle uova al cioccolato, tiene bene invece la vendita delle colombe di pasticceria.

Agnelli in pasto ai lupi

Non c'è pace per gli agnelli, quelli che non finiscono cotti sulle mense sono serviti vivi ai lupi dell'Appennino emiliano. Così la sen. Carla Rocchi, sottosegretaria all'Istruzione, commenta il progetto votato dalla commissione territorio e ambiente dell'Emilia Romagna di «offrire agnelli e vitelli vivi ai lupi del parco dell'alto Appennino reggiano per «riaccendere» il loro istinto predatorio. Per Rocchi «stupisce e addolora» che non sia stato valutato l'aspetto crudele dell'operazione. «Si trasferiscono - afferma - bestiole di allevamento in un ambiente in cui ancor prima di essere mangiate dai lupi, moriranno di fame e di angoscia». Secondo la parlamentare animalista, il progetto della Regione tutela non i lupi ma gli interessi degli allevatori. Sono 630 i milioni previsti.

«Ridicolo e assurdo» definisce il progetto Fulco Pratesi, presidente onorario del Wwf: «In questo modo si favorisce l'istinto predatorio del lupo soltanto verso il bestiame allevato e non verso la fauna selvatica». I soldi previsti potrebbero essere, per Pratesi, meglio impiegati: «Reintroducendo cervi e caprioli, le vere prede naturali del lupo, come è già stato fatto nel parco Nazionale d'Abruzzo e in quello della Maela». 1.450 lupi dell'Appennino meritano un trattamento più serio.

Vacanze tranquille

Oltre alle tremila pattuglie della polizia, sono mobilitati anche i ca-

rabinieri e le capitanerie di porto.

Il Comando generale dell'Arma dei Carabinieri ha predisposto il rafforzamento di tutti i servizi lungo la rete stradale, nelle località montane, sciistiche e di villeggiatura per una miriade di azione preventiva sia nel settore delle circolazione che nel più vasto campo della microcriminalità. Le centrali operative possono essere attivate gratuitamente con il numero 112. E per rendere il servizio più aderente anche alle esigenze dei turisti stranieri, nelle centrali operative delle grandi città sono stati costituiti dei centri di risposta con l'impiego di militari che conoscono le lingue straniere.

1.300 uffici marittimi della capitanerie di porto sono stati mobilitati per intensificare l'attività di vigilanza per consentire a chi ha deciso di trascorrere in mare il prossimo ponte in condizioni di tranquillità e sicurezza. Ciò mentre prosegue - riferisce un comunicato del Comando generale delle Capitanerie di porto - l'attività di mezzi e uomini del corpo di Cdp negli scali pugliesi, per il contenimento dell'afflusso degli immigrati dall'Albania.

File per la Sicilia

Intanto, già da ieri mattina i tempi di attesa a Villa San Giovanni per salire sui traghetti per la Sicilia sono di circa due ore. La fila di automobili e autotreni agli imbarcaderi si allungava per circa tre chilometri ed è già scattato il piano di emergenza previsto in casi simili da polizia stradale, carabinieri e vigili del fuoco.

Una situazione destinata a peggiorare fino alle ore 16 di oggi, quando scatterà il divieto di circolazione per i mezzi pesanti.

I consigli del fisiologo per viaggiare sicuri

Attenzione all'«effetto galleria», evitare i panini, preferire la radio alle musicassette e, per chi può, giocare a ping pong prima di partire. Sono alcuni consigli utili per affrontare bene l'esodo di Pasqua secondo il fisiologo Maurizio Ricciardi, responsabile della medicina dello sport dell'Ospedale S. Eugenio di Roma.

«Moltissime persone usano ormai poco la macchina durante l'anno, preferendo i mezzi pubblici - spiega Ricciardi - quindi guidare improvvisamente con il traffico fa perdere l'idea delle distanze di sicurezza e se non si possiedono ottimi riflessi si rischia il tamponamento. È il rischio più comune, legato al fatto che questi soggetti non hanno "occhio" e non si rendono conto che a 100 KM all'ora ci vogliono 70 metri per fermarsi. I riflessi possono essere attivati o migliorati altrimenti tendono a diminuire. Un modo per attivarli è giocare a ping pong: la pallina bianca che si muove nel tavolo è un mezzo non solo per migliorare la vista e la concentrazione, ma anche i riflessi». «Un secondo problema è il clima - sottolinea il fisiologo - specialmente coloro che si spostano per parecchi chilometri e guidano per molte ore, passano da luoghi caldi a meno, da pioggia a sole. È bene quindi avere in macchina il climatizzatore che in molti casi può essere più importante delle cinture di sicurezza».

«Nei soggetti depressi e ansiosi, che sono numerosissimi - aggiunge Ricciardi - c'è la paura della galleria, del buio. Un fatto veramente grave perché la gente in galleria tocca i freni, e può causare incidenti. L'effetto buio non è da trascurare specie sulle autostrade italiane. Ricordarsi poi che quando si fa un viaggio lungo non bisogna mangiare panini, troppo pesanti per la digestione, ma solo frutta e verdura. Il pasto dovrebbe essere comunque consumato all'arrivo, mai durante il viaggio. E' superfluo ricordare di non bere alcolici».

«Importante anche la musica in macchina - conclude Ricciardi - è bene evitare quella che eccita troppo e comunque preferire la radio che varia in musica, parlato e pubblicità, alle musicassette: cambia infatti continuamente il punto di attenzione e mantiene il cervello attivo».

Ancora una sentenza della Cassazione

Nessuna prescrizione sugli alimenti L'ex moglie può averli anche dopo il divorzio

Non c'è tregua per i mariti divorziati e l'ex moglie può chiedere l'assegno di mantenimento anche con un tardivo ripensamento: magari dieci anni dopo la sentenza di divorzio. La richiesta insomma, non è soggetta a prescrizione. Lo ha deciso la prima sezione civile della Corte di Cassazione, rigettando il ricorso di un marito, al quale la corte d'Appello di Venezia aveva imposto il pagamento dell'assegno di mantenimento nei confronti della moglie, anche se erano passati parecchi anni dalla loro separazione.

«L'assegno di divorzio, non chiesto durante la causa di separazione, può essere richiesto con un giudizio autonomo. In questa ipotesi, le condizioni per l'accoglimento della domanda, sono quelle della mancanza di mezzi adeguati e dell'impossibilità a procurarseli». In sostanza, se una donna è disoccupata, non ha mezzi per provvedere al proprio sostentamento e non è in grado di procurarseli, può chiedere e ottenere il sostegno dell'ex marito, anche se divorziato da parecchi anni. E quale sarà la cifra che l'ex coniuge si dovrà accollare? Il parametro è la garanzia di un tenore di vita analogo a quello goduto durante il matrimonio. Dunque, se la signora in questione aveva sposato un affermato professionista, potrà esigere consistenti alimenti, che le consentano di vivere come negli anni d'oro del suo matrimonio. Nè il fatto che per anni abbia trascurato questa richiesta, può essere utilizzato come prova della sua autonomia economica.

Si tratta di una sentenza che sicuramente farà discutere, perché contrasta con gli orientamenti che generalmente sono adottati dai tribu-

nali. Di regola è indiscusso l'assegno di mantenimento per i figli, di cui il genitore divorziato deve farsi carico, qualunque siano le sue condizioni economiche. Diverso invece è l'orientamento nei confronti della moglie, senza figli a carico. «Normalmente - spiega il dottor Federico Buono, presidente della nona sezione civile del tribunale di Milano, quella che si occupa di separazioni - si concede un assegno di mantenimento all'ex moglie, solo quando per malattia o per età avanzata non è in grado di mantenersi e neppure di crearsi prospettive occupazionali. Diversamente cerchiamo al massimo di accordare un contributo a tempo limitato, indicando con questo anche una prospettiva alla donna, che se è ancora giovane deve tendere a reinserirsi nel mondo del lavoro e a procurarsi mezzi autonomi di sussistenza».

Anche gli avvocati matrimonialisti sposano in genere questa linea, spiegando che spesso, l'assegno di mantenimento chiesto dalla donna, più che rispondere a un'effettiva necessità, serve a mitigare il dolore per l'abbandono ed è una forma di vendetta nei confronti dell'ex marito. Ma di fatto prolunga nel tempo una condizione di dipendenza economica e ineffettiva.

Nettamente diverso è l'atteggiamento della Cassazione nei confronti dell'uomo. Una recente sentenza ha stabilito che l'ex marito, anche se è disoccupato, deve provvedere al mantenimento dei figli, salvo che condizioni di malattia o vecchiaia gli impediscano di lavora-

Susanna Ripamonti

LA VIGNETTA

PER CHICCO TESTA:

"COME TRASFORMARE
UNA SCONFITTA
IN UNA
VITTORIA"

SCUOLA TOGLIATTIANA. EN



CIAO!

Marzo 17-3

Staino e Enel Botta e risposta sul giornale

dell'Enel, comprata apposta per rispondere a Bobo e illustrata con le vignette fatte dallo stesso Staino per il volume «Elettricità sicura in casa», pubblicato dall'Enel nell'87. Nella risposta l'Enel scrive: «Caro Bobo, mentre Lei si affannava a comporre numeri alla disperata ricerca di qualche operatore in grado di fornirle le risposte rassicuranti, i nostri tecnici stavano lavorando per riparare il guasto. Tant'è vero che la luce è tornata». E ieri Staino replicava congratulandosi con il presidente dell'Enel Chicco Testa con la vignetta qui pubblicata e aggiungendo: «I nostri ministri dovrebbero imparare da lui come rigirare a proprio vantaggio gli attacchi».

L'avvocato di Sofri: «È assurdo archiviare»

Uno dei giudici popolari del processo d'appello che condannò Sofri, Pietrostefani e Bompreseri riferisce di una prima votazione, in cui gli otto membri del collegio di divisero equamente: quattro per l'assoluzione e quattro per la condanna. «Il presidente Giangiacomo Della Torre disse che non potevamo fargli questo, che non voleva che gli si rovinasse la sentenza». Un altro giurato, che nei mesi scorsi ha deposto a Brescia, davanti al pm Fabio Salamone per l'inchiesta in cui Della Torre era accusato di aver forzato la volontà dei giudici popolari, non dice cose molto diverse. La votazione con esito quattro a quattro ci fu, ma secondo la sua ricostruzione non fu per la condanna, ma sulle attenuanti da concedere agli imputati. Entrambi i giurati sostengono che dopo queste pressioni del presidente, due giudici popolari cambiarono posizione. Gli altri giudici popolari negano di aver subito pressioni, ma non ricordano molte circostanze. Malgrado la pesantezza di queste dichiarazioni, il pm Fabio Salamone ha deciso nei giorni scorsi di chiedere l'archiviazione del procedimento a carico di Della Torre. Annunciando la sua opposizione, Marcello Gentili, legale di Sofri, ha detto: «È una richiesta assurda. Vi sono delle precise descrizioni delle modalità oggettive e delle frasi con le quali, durante la camera di consiglio il presidente ha condizionato in modo illecito e sconcertante i giurati».

Sostieni la democrazia.* Scegli il quattro per mille.

Con la dichiarazione dei redditi del 1996 tutti i contribuenti per i quali risulta dovuta una imposta netta, possono decidere di destinare, oltre all'otto per mille a favore della Chiesa, delle comunità religiose o dello Stato, anche il quattro per mille a favore del finanziamento dei partiti e dei movimenti politici.

Il contributo ai partiti politici non è una nuova tassa: viene prelevato dall'imposta sul reddito e non comporta nessun aggravio per il contribuente.

Si può scegliere di destinare il 4 per mille dell'IRPEF ai partiti compilando la scheda riprodotta

in questa pagina ed inviandola all'Amministrazione Finanziaria insieme ai modelli 730 e 740.

La scheda per l'attribuzione del 4 per mille può essere richiesta ai Comuni, ai Centri di assistenza fiscale (CAAF), agli uffici delle imposte.

Attenzione:

I contribuenti esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi (perché in possesso dei soli modelli 101 e 201) possono compilare la scheda del 4 per mille e trasmetterla in busta chiusa alla Amministrazione Finanziaria mediante consegna ai

Comuni (o circoscrizioni) o spedizione ai Centri di Servizio o agli uffici delle imposte competenti. I contribuenti che hanno già consegnato la dichiarazione dei redditi (modello 730) possono compilare la scheda del 4 per mille e consegnarla al datore di lavoro, oppure ai Centri di assistenza fiscale.

* «Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale».

(Articolo 49 della Costituzione della Repubblica Italiana).